

PSC

2 | 2022

LA RIVISTA DELLA PREVENZIONE SVIZZERA DELLA CRIMINALITÀ

INFO

Tema

**La criminalità
nello sport**



Gentili lettrici, stimati lettori,



PSC

Per molti di noi, sport significa gioco e divertimento. O anche esercizio fisico e movimento, almeno quello degli occhi, soprattutto davanti al televisore. Lo sport suscita tantissime emozioni, è appassionante come un thriller. E a volte un “thriller sportivo” si trasforma persino in un caso criminale reale!

Dallo scoppio del primo grande caso di “truffa nelle scommesse sportive” in Svizzera, è ormai risaputo che si possono truccare i risultati delle partite per denaro. All’epoca dei fatti, diversi calciatori e squadre della Challenge League avevano intascato ingenti somme di denaro per fornire prestazioni mediocri in campo allo scopo di generare grosse vincite sulle scommesse sportive. Per combattere questa piaga, “Sportradar” ha sviluppato un cosiddetto sistema di allerta precoce che permette di individuare le partite truccate ovunque nel mondo, come spiega Andreas Krannich.

È difficile immaginare lo sport senza tifosi. Durante la pandemia, le partite giocate in stadi vuoti erano ben poco accattivanti, anche in televisione. Per trattare il tema della cultura dei tifosi, la nostra redazione ha intervistato Thomas Weber, che da 10 anni lavora per il *Fanarbeit* del FC San Gallo, il quale spiega come si può promuovere il dialogo tra tifosi, polizia, mondo politico e altri gruppi d’interesse.

La Polizia cantonale vodese si è invece dotata di un’Unità investigativa di lotta al doping. Secondo Daniel-René Pasche, ci vogliono una grande esperienza e un’interazione tra prevenzione, terapia e perseguimento penale a tutti i livelli per poter limitare il più possibile i danni causati dal doping in tutto il mondo.

Nel suo articolo, Stefan Leutert di fedpol descrive come viene affrontata la problematica degli hooligan in Svizzera e qual è il quadro giuridico in materia. Grazie al sistema Hoogan+, la Svizzera si è dotata di uno strumento che permette di verificare i nominativi delle persone che hanno provocato incidenti durante le partite e di vietarne l’ingresso futuro agli stadi.

David Lerch, responsabile della sicurezza della National League, spiega cosa si fa per attuare la tolleranza zero in materia di oggetti pirotecnici, violenza e razzismo, e quali possibilità esistono per imporre sanzioni nell’hockey su ghiaccio. Illustra anche le misure preventive adottate per permettere agli spettatori di sentirsi il più possibile protetti e al sicuro durante le partite di hockey su ghiaccio.

Infine, l’articolo di Markus Pfisterer, responsabile del settore “Violazioni dell’etica” presso Swiss Sport Integrity, riprende e approfondisce il tema del doping. Parla inoltre del servizio di segnalazione online di Swiss Sport Integrity che permette di notificare qualsiasi violazione dell’etica, che si tratti di aggressioni sessuali, lesioni fisiche o irregolarità in seno ad organizzazioni sportive.

Ed ora vi auguro buona lettura!

Fabian Ilg

Direttore della PSC e capo progetto per la criminalità informatica

IMPRESSUM

Editore e fonte di informazioni

Prevenzione Svizzera della Criminalità
Casa dei Cantoni
Speichergasse 6
3001 Berna

e-mail: info@skppsc.ch
tel. 031 511 00 09

L’INFO PSC 2 | 2022 è disponibile come file PDF
nel sito: www.skppsc.ch/skpinfo.

L’INFO PSC 2 | 2022 esce anche in tedesco e francese.

Le autrici e gli autori sono unici responsabili dei contenuti dei loro contributi. I contributi non riflettono necessariamente l’opinione della redazione e dell’editore.

Responsabile	Chantal Billaud, Vicedirettrice PSC
Redazione, intervista	Volker Wienecke, Berna
Versione francese	ADC, Vevey
Versione italiana	Annie Schirrmeister, Massagno
Grafica	Weber & Partner, Berna
Stampa	Länggass Druck AG, Berna
Tiratura	i: 250 f: 300 t: 2000

Data di pubblicazione dell’edizione 2 | 2022: luglio 2022

© Prevenzione Svizzera della Criminalità PSC, Berna

Lotta all'hooliganismo in Svizzera

L'hooliganismo è un fenomeno che è ben lungi dall'essere del tutto scomparso. Per questo motivo è importante non allentare la lotta a questo fenomeno per minimizzarne gli effetti. La lotta all'hooliganismo va affrontata insieme a diversi servizi, ognuno dei quali ha compiti ben specifici. L'articolo di Stefan Leutert spiega i ruoli svolti dai singoli attori.



KEYSTONE/Michele Limina

“Il fenomeno dell'hooliganismo riguarda principalmente il calcio e, in misura minore, l'hockey su ghiaccio.”

La maggior parte dei tifosi sportivi ha un comportamento pacifico. Tuttavia, una loro minoranza è pronta ad usare violenza, soprattutto quando si sente

provocata. Comunemente si usa il termine “hooligan” per definire i tifosi violenti, anche se gli specialisti in materia li suddividono in diverse categorie.

Qualsiasi atto violento perpetrato dagli hooligan è considerato fondamentalmente una forma di violenza fisica. Secondo il concordato anti-hooligan¹, anche il trasporto e l'uso di oggetti

pirotecnici sono considerati un atto violento, se costituiscono una minaccia per la sicurezza pubblica. Il fenomeno dell'hooliganismo riguarda principalmente il calcio e, in misura minore, l'hockey su ghiaccio.²

1. Il compito principale dei cantoni

Conformemente all'articolo 57, capoverso 1, della Costituzione federale (Cost.), la Confederazione e i Cantoni provvedono, nell'ambito delle loro competenze, alla sicurezza del Paese e alla protezione della popolazione. Il compito di mantenere la sicurezza e l'ordine pubblico sul proprio territorio è una competenza originaria dei Cantoni.³

La Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CDDGP) ha creato il concordato anti-hooligan e tutti i 26 cantoni hanno aderito alla versione di base del 15 novembre 2007. Dato che la CDDGP non era ancora soddisfatta dei suoi effetti, il 2 febbraio 2012 ne ha adottato una versione riveduta che prevedeva vari inasprimenti. Questa versione è stata accolta da 24 cantoni, ad eccezione di Basilea Città e Basilea Campagna. Il concordato anti-hooligan contiene tre misure preventive che possono essere imposte agli individui violenti: il divieto di accedere ad un'area, l'obbligo di presentarsi e il fermo preventivo di polizia.

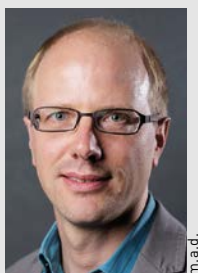
Divieto di accedere ad un'area

L'articolo 4 del concordato anti-hooligan prevede quanto segue: una persona, che in occasione di manifestazioni sportive ha partecipato in modo comprovato ad atti violenti nei confronti di persone o oggetti, può essere soggetta ad un divieto di accedere ad un'area chiaramente delimitata nelle vicinanze del luogo in cui si svolgono manifestazioni

Autore

Stefan Leutert

Dr. iur., lavora presso l'Ufficio federale di polizia fedpol nell'unità di direzione prevenzione della criminalità e diritto.



m.a.d.

1 Concordato sulle misure contro la violenza in occasione di manifestazioni sportive (“Concordato anti-hooligan”), disponibile nel sito della CDDGP: www.kkjpd.ch → Temi → Hooliganismo (sito disponibile solo in francese e tedesco).

2 Cfr.: www.fedpol.ch → Sicurezza → Violenza in occasione di manifestazioni sportive → Cifre attuali

3 Messaggio del Consiglio federale su una nuova Costituzione federale, FF 1997 I 1



“La maggior parte dei tifosi sportivi ha un comportamento pacifico.”

sportive (perimetro) in determinate fasce orarie. I Cantoni hanno definito le aree e la Confederazione ne assicura la pubblicazione in Internet.⁴

Per i cantoni di Basilea Città e Basilea Campagna, che hanno aderito solo alla versione di base del concordato del 15 novembre 2007, valgono restrizioni particolari quando emettono divieti di accedere ad un'area. Tali restrizioni si limitano al solo territorio del loro cantone e possono avere una validità massima di un anno. Per contro, tutti gli altri cantoni che hanno aderito alla versione riveduta del concordato del 2 febbraio 2012 possono imporre divieti per aree in tutta la Svizzera per un periodo massimo di tre anni.

Obbligo di presentarsi

Conformemente all'articolo 6 del concordato anti-hooligan, una persona può essere obbligata a presentarsi in un posto di polizia in determinati momenti durante una partita di calcio o di hockey su ghiaccio. Nella versione di base del concordato (che si applica ancora ai cantoni di Basilea Città e Basilea Campagna), questa misura è stata concepita per dar seguito al grado di gravità, nel caso in cui il divieto d'accesso ad un'area non avesse sortito l'effetto desiderato, ossia tenere una persona lontana dal perimetro in questione. Il concordato riveduto prevede invece che l'obbligo di presentarsi può essere ordinato anche direttamente come prima misura, se l'atto violento commesso è di una certa gravità.

Fermo preventivo di polizia

Conformemente all'articolo 8 del concordato anti-hooligan, si può ordinare un fermo preventivo di polizia nei confronti di una persona se questo è l'unico modo per impedirle di commettere gravi atti di violenza durante una manifestazione sportiva. Si tratta di una misura preventiva di allontanamento da non confondere con il fermo di polizia applicato a persone colte in flagranza di reato. Il concordato prevede per il fermo preventivo di polizia una durata massima

di 24 ore. Dato che si tratta di un'ingerenza nei diritti fondamentali, il fermo preventivo di polizia dev'essere di volta in volta proporzionato⁵, motivo per cui viene applicato solo molto raramente.

Obbligo di autorizzazione a determinate condizioni

Oltre alle misure preventive che possono essere ordinate nei confronti degli individui violenti, l'articolo 3a del concordato anti-hooligan riveduto contiene un obbligo di autorizzazione per i club della Super League nel calcio e della National League nell'hockey su ghiaccio. Di conseguenza, l'autorità competente ad accordare l'autorizzazione può imporre delle condizioni all'autorizzazione. Tali condizioni possono comprendere, in particolare, misure architettoniche e tecniche, l'assunzione di determinate risorse umane o l'impiego di altri mezzi da parte dell'organizzatore, determinate regole per la vendita dei biglietti, di bevande alcoliche o la gestione dei controlli d'accesso. In particolare, l'autorità può stabilire come gestire l'arrivo e la partenza dei tifosi della squadra ospite e le condizioni del loro accesso agli impianti sportivi.

L'obiettivo dell'obbligo di autorizzazione non è quello di compromettere il normale svolgimento della partita e di vietare la disputa di incontri problematici. Si tratta piuttosto di dare alle autorità uno strumento adeguato per subordinare l'autorizzazione a disputare una partita al fatto che il club faccia tutto ciò che è ragionevolmente possibile per garantire la sicurezza o per facilitare il lavoro della polizia.

2. Il compito della Confederazione

In virtù dell'articolo 57 Cost., fedpol gestisce diversi sistemi informativi di polizia, fra i quali HOOGAN, contemplato nell'articolo 24a LMSI⁶. Questo sistema permette di registrare i divieti d'accesso agli stadi, i divieti di accesso alle aree, gli obblighi di presentarsi, i fermi preventivi di polizia e i divieti limitati di lasciare la Svizzera per re-

carsi in un determinato Paese. Il sistema informativo è a disposizione di fedpol, delle autorità di polizia dei Cantoni e dell'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC).

Uno strumento speciale sviluppato da fedpol è il sistema Hoogan+, che permette di verificare se una persona è registrata nel sistema informativo elettronico HOOGAN al momento del suo ingresso in uno stadio, ossia se attualmente è stata ordinata una misura nei suoi confronti. Per esempio, in occasione delle partite in casa del club di hockey su ghiaccio "EV Zug" a Zugo, si chiede a ogni tifoso ospite di presentare un documento d'identità e si controlla se la persona è registrata in HOOGAN. I dati HOOGAN necessari a questo scopo sono temporaneamente messi a disposizione⁷ da fedpol in forma criptata. A livello tecnico, il sistema funziona perfettamente e ha un notevole effetto deterrente.

L'articolo 54 della Costituzione federale assegna la responsabilità degli affari esteri alla Confederazione. In virtù dell'articolo 24c LMSI, la Confederazione (fedpol) può disporre un divieto di recarsi in un determinato Paese ai tifosi violenti e impedire loro di assistere a manifestazioni sportive all'estero. In contropartita, anche la Confederazione (la Segreteria di Stato della Migrazione, SEM) può disporre divieti d'ingresso nei confronti dei tifosi violenti in virtù dell'art. 67, cpv. 2, lett. a, della Legge federale sugli stranieri e la loro integrazione (LStrI), vietando così ai tifosi stranieri di entrare in Svizzera. Nella pratica, entrambi gli strumenti sono utilizzati in funzione della situazione.

La Convenzione del Consiglio d'Europa su un approccio integrato in materia di sicurezza fisica, sicurezza

⁴ Divieto di accedere ad un'area: www.rayonverbot.ch/rayonverbot/it/home.html

⁵ Cfr. articolo 36 Cost.

⁶ Legge federale del 21 marzo 1997 sulle misure per la salvaguardia della sicurezza interna, RS 120

⁷ Cfr. art. 24a, cpv. 8, LMSI

pubblica e servizi in occasione di incontri calcistici e di altre manifestazioni sportive⁸ stabilisce all'articolo 11 che le parti contraenti – e quindi anche la Confederazione svizzera – istituiscano un Punto nazionale d'informazione sul calcio (PNIC) gestito dalla polizia. Questo punto funge da Single Point of Contact (SPOC), ossia un unico referente per lo scambio internazionale di informazioni di polizia sulla violenza nell'ambito delle manifestazioni sportive. In Svizzera, la responsabilità del PNIC spetta a fedpol.

3. Il compito dei privati

Mentre la polizia è responsabile della sicurezza negli spazi pubblici, il titolare del diritto di godere del proprio domicilio (gestore dello stadio / del club

8 RS 0.415.31

sportivo) è responsabile della prevenzione dei pericoli sul suolo privato. Per esempio deve ispezionare i locali dello stadio prima delle partite per verificare la presenza di oggetti pericolosi nascosti, separare i settori dei tifosi ed effettuare controlli all'ingresso.

I divieti d'accesso agli stadi e il loro campo d'applicazione sono regolati dal diritto privato. Derivano dal diritto di godere del proprio domicilio di un club in quanto proprietario/affittuario del terreno dello stadio o organizzatore di partite. Un divieto d'accesso agli stadi a livello nazionale può anche essere imposto basandosi sul diritto delle associazioni. I club di calcio e di hockey su ghiaccio pronunciano divieti d'accesso agli stadi a livello nazionale di una durata fino a tre anni e, in casi estremi, anche di una durata maggiore. In virtù di un accordo tra le federazioni svizzere

di calcio e di hockey su ghiaccio, i divieti d'accesso agli stadi si applicano contemporaneamente a entrambi gli sport.

4. Apprezzamento

La ripartizione dei ruoli e delle competenze dei singoli attori responsabili della sicurezza durante le manifestazioni sportive è chiara. Un confronto internazionale mostra che la Svizzera è ben equipaggiata per contrastare la violenza durante le manifestazioni sportive con l'attuale dispositivo di misure messo in piedi. I mezzi per combattere efficacemente l'hooliganismo sono due: in primo luogo, ogni attore deve utilizzare sistematicamente gli strumenti di cui si è dotato e, in secondo luogo, le misure adottate dai singoli attori devono essere ben coordinate tra di loro. Impegnarsi su questi due fronti è un compito continuo.

Hockey su ghiaccio: misure di sicurezza, protezione e servizio durante le partite

Gli atti di violenza dei tifosi e l'uso di oggetti pirotecnici da parte di questi ultimi finiscono regolarmente sulle prime pagine dei giornali. Nelle partite di hockey su ghiaccio, il numero di incidenti violenti è tuttavia diminuito costantemente negli ultimi anni. Per accogliere gli spettatori, gli organizzatori hanno infatti messo a punto un dispositivo di sicurezza che comprende in egual misura elementi preventivi e repressivi. Ecco una panoramica del loro lavoro.

La Commissione ordine e sicurezza (COS), un organo composto da esperti di lunga data nei settori della sicurezza e della polizia, è responsabile dell'orientamento strategico della sicurezza

nell'hockey su ghiaccio. La sua politica: garantire che tutti gli spettatori e le spettatrici, il personale, gli arbitri e gli ufficiali di gara si sentano al sicuro, protetti e ben accolti durante le partite

di hockey su ghiaccio. Il dispositivo di sicurezza messo a punto dalla COS si basa sui tre pilastri seguenti: sicurezza (protezione e benessere delle persone), protezione (prevenzione/riduzione degli atti di violenza) e servizio (far sentire le persone ben accolte e a proprio agio). Da notare inoltre che, indipendentemente dal loro scopo principale, le varie misure adottate in quest'ambito si sovrappongono sempre: possono essere interdipendenti a livello di impatto, devono essere proporzionate e non possono essere concepite e attuate in modo isolato. In materia di sicurezza, si tratta per esempio di emanare disposizioni

Autore

David Lerch

Ufficiale di polizia, ha diretto per diversi anni la sezione Hooliganismo di fedpol. Dal settembre

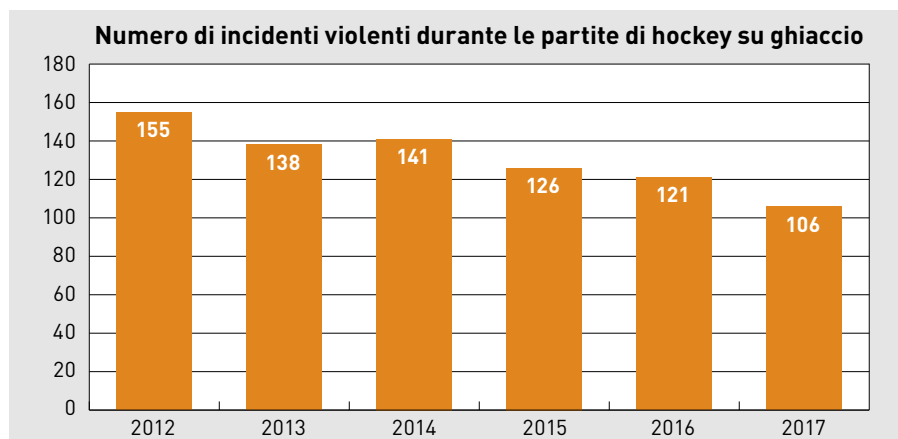
2021 è responsabile della sicurezza presso la National League e presidente della Commissione ordine e sicurezza (COS) dell'hockey su ghiaccio.



sul consumo di bevande alcoliche, sulle infrastrutture dello stadio, sulla video-sorveglianza e sulla pianificazione delle emergenze. Le misure di protezione comprendono il servizio d'ordine, i divieti d'accesso agli stadi e la valutazione dinamica dei rischi. Nelle misure di servizio rientrano l'organizzazione di buone possibilità di ristorazione e di servizi igienici impeccabili e puliti, un dialogo istituzionalizzato e le modalità di accoglienza e trattamento delle spettatrici e degli spettatori.

Tolleranza zero nei confronti di oggetti pirotecnici, violenza e razzismo

Parallelamente, la COS persegue una strategia di tolleranza zero nei confronti della violenza fisica, dell'uso di oggetti pirotecnici negli stadi e del razzismo. Sulla base di questi principi, la COS stabilisce le norme a cui devono attenersi le spettatrici e gli spettatori che assistono alle partite della Swiss League e della National League, forma, sensibilizza e sostiene i responsabili della sicurezza dei club e interviene in caso di mancato rispetto delle regole. Analogamente alle partite di hockey su ghiaccio, che sottostanno a regole il cui mancato rispetto è sanzionato, esistono anche regole chiare per il pubblico che assiste alle partite e direttive di sicurezza per i singoli club. Lo sport, e in particolare l'hockey su ghiaccio, vive di emozioni. Nell'hockey su ghiaccio, le provocazioni in pista e sugli spalti fanno parte del gioco. Le manifestazioni sportive sono uno specchio della società. Considerando che oltre due milioni di persone assistono ogni stagione alle partite della National League, non sorprende che si verificano ancora incidenti nonostante le varie misure adottate e i vari sforzi intrapresi. Tra il 2012 e il 2017, il numero di incidenti violenti durante gli incontri di hockey su ghiaccio è tuttavia diminuito significativamente (vedere grafico). Anche il rapporto PESSS (Presentazione elettronica della situazione sportiva svizzera) introdotto nel 2018 dalla Piattaforma di coordina-



“Negli anni 2012–2017, il numero di incidenti violenti durante le partite di hockey su ghiaccio è diminuito notevolmente.”

zione polizia-sport (PCPS) presenta un quadro analogo: mentre nella stagione 2018/2019 si contavano ancora 65 episodi di violenza, nella stagione 2019/2020 il loro numero è sceso a 56. Per quanto riguarda gli incidenti, le ultime due stagioni non sono rappresentative, perché andare alle partite è stato molto difficile o, nella maggior parte dei casi, impossibile a causa della pandemia.

Possibilità di imporre sanzioni

Ora che è di nuovo possibile assistere ai grandi eventi, l'obiettivo della COS è garantire che tutti gli spettatori e tutte le spettatrici possano assistere alle partite di hockey su ghiaccio in un contesto sicuro e pacifico. I requisiti stabiliti dalla National League e destinati ai club per raggiungere questo obiettivo sono chiari. Se le regole non sono rispettate, esiste tutta una serie di possibilità di imporre sanzioni. Prima dell'inizio di ogni stagione, i club sono tenuti ad inoltrare il proprio dispositivo di sicurezza che dev'essere proporzionato e dettagliato e permettere di raggiungere l'obiettivo perseguito. Anche il rispettivo club ospitante è tenuto a fare tutto il possibile per prevenire atti dannosi da parte dei suoi sostenitori. È quindi previsto che il servizio di sicurezza accompagni i tifosi alle partite in trasferta, supporti il servizio di sicurezza locale nell'attuazione del dispositivo di sicurezza e funga da intermediario.

I club sono quindi tenuti a soddisfare tutte le misure di sicurezza richieste per garantire la sicurezza, altrimenti verranno imposte loro delle condizioni per poter giocare nel campionato corrispondente. Se il dispositivo non viene rispettato o se viene violato il regolamento che sta alla base, verrà sporta denuncia al giudice unico di Swiss Ice Hockey. Per esempio, tirare un bicchiere contro un arbitro è sufficiente per sporgere una denuncia contro il club dalla cui curva è stato lanciato il bicchiere in questione. Se vengono fatti esplodere oggetti pirotecnici, il giudice unico avvierà una procedura contro il club responsabile. Le sanzioni contro un club vanno da una multa a una sconfitta a tavolino oppure dall'esclusione dal campionato fino alla revoca di un titolo vinto. D'altro canto è pure possibile sanzionare singole persone: queste sanzioni vanno dall'ammonizione verbale o scritta al divieto d'accesso agli stadi a livello locale, fino al divieto d'accesso agli stadi a livello nazionale, valido sia per le partite di hockey su ghiaccio che per quelle di calcio. Qui è importante l'obiettivo perseguito con questa misura: un divieto d'accesso allo stadio, per esempio, ha sempre uno scopo preventivo e mai punitivo. Il divieto d'accesso allo stadio non va quindi inteso come una punizione, bensì serve a escludere le persone che non rispettano le regole per proteggere le



“Nell’ hockey su ghiaccio, le provocazioni in pista e sugli spalti fanno parte del gioco.”

manifestazioni future. Per prevenire incidenti violenti e l’uso di oggetti pirotecnici, la COS segue anche il cosiddetto principio del modello a cascata: prima di ogni partita si effettua una valutazione della situazione che può contemplare, per esempio, l’applicazione di determinati divieti (niente coreografie o simili) a un gruppo di tifosi ospiti in funzione degli incidenti verificatisi nelle partite precedenti o il controllo dei documenti d’identità all’ingresso dello stadio. Se tutte le misure non dovessero permettere di migliorare la situazione, si può persino ricorrere, come “ultima ratio”, alla chiusura totale di un settore riservato agli spettatori ospiti.

Un approccio comune

In generale, gli sforzi della COS sono soprattutto volti a fare prevenzione. Prima di ogni partita, si effettua una valutazione dinamica della situazione che contempla un dialogo con tutti i partner coinvolti. Il piano d’intervento per ogni singola partita si basa sull’esperienza acquisita dalla COS, sulla sua analisi della situazione, sulle informazioni di cui dispongono la polizia, i delegati dei tifosi e le società di trasporto. Nella maggior parte dei casi, i tifosi sono inoltre accompagnati dai loro delegati

che fungono da intermediari tra il club di casa e i tifosi ospiti. Anche durante l’intervento ci si focalizza sul dialogo: i controlli all’ingresso, per esempio, sono effettuati sistematicamente ma in modo cordiale. Inoltre, tutti gli stadi sono dotati di un sistema di videosorveglianza ad alta risoluzione, utilizzato come strumento di gestione, da un lato, e d’identificazione dei fomentatori di disordini, dall’altro. L’aspetto centrale del lavoro della COS rimane l’approccio integrale e congiunto e lo scambio costante di informazioni con tutte le parti coinvolte (tifosi, polizia, club di casa e ospiti, società di trasporto, ecc.). Anche a livello nazionale, la COS lavora a stretto contatto con tutte le parti coinvolte: vi sono scambi regolari tra la COS stessa, la Piattaforma di coordinazione polizia-sport e altri rappresentanti di istanze ufficiali. Un altro importante tassello per garantire partite sicure e pacifiche è il coinvolgimento dell’organizzazione mantello *Fanmanagement*, responsabile della gestione dei tifosi di hockey su ghiaccio. *Fanmanagement*, che agisce come strumento di prevenzione, funge da anello di collegamento tra la National League e i delegati dei tifosi dei club. Il team di *Fanmanagement* e i delegati dei tifosi dei

club locali fanno in modo che i tifosi abbiano l’opportunità di entrare in contatto con la lega o il club, di ottenere risposte alle loro domande e di esprimere le loro richieste o esigenze. Nel contempo, il team di *Fanmanagement* e i delegati dei tifosi rappresentano gli interessi della lega o dei club, assicurano il contatto con i tifosi e si impegnano a promuovere una cultura positiva dei tifosi.

Conclusione

Le partite di hockey su ghiaccio attirano un gran numero di spettatori che vogliono vivere momenti entusiasmanti e ricchi di emozioni. L’obiettivo della COS è di inquadrare queste partite per far sì che le spettatrici e gli spettatori possano assistere agli incontri sentendosi al sicuro, protetti e ben accolti. Le tensioni e le reazioni emotive durante le partite fanno parte del gioco. Ciò che importa è prevenire o almeno limitare gli incidenti violenti e gestirli in modo professionale. Nell’ hockey su ghiaccio, la risposta risiede in una strategia di sicurezza chiara ed adeguata che includa aspetti preventivi e repressivi, mantenendo il dialogo con tutte le parti coinvolte e assicurando un intervento sistematico e possibilmente uniforme in caso di violazione delle regole del gioco.

Come stanno i nostri hooligan, signor Weber?

Da 10 anni esiste l'organizzazione indipendente *Fanarbeit St. Gallen*. Il suo mandato: svolgere attività di sensibilizzazione nell'ambiente dei tifosi del FC San Gallo allo scopo di favorire il dialogo e il networking tra questi ultimi, il club, i loro responsabili, la polizia, il mondo politico e altri gruppi d'interesse. Thomas Weber, responsabile di questa organizzazione, è attivo fin dalla sua costituzione. In questa intervista ci fornisce una panoramica della situazione.

Signor Weber, innanzitutto la ringraziamo per aver accettato di rispondere alle nostre domande. L'organizzazione Fanarbeit St. Gallen è stata costituita dieci anni fa. Cos'è cambiato da allora? Oggi, ci sono ancora grossi problemi con gli hooligan?

Fondamentalmente, non ci sono quasi più scontri violenti nello stadio stesso, né nei suoi dintorni. I classici scontri tra tifoserie, così come avvenivano in passato, sono cambiati e non sono più incentrati sul giorno della partita.

Questo è il risultato dell'attività di sensibilizzazione? Gli scontri avvengono ora altrove? O come valuta la situazione?

Credo che si tratti di un'evoluzione generale, non necessariamente frutto della sola attività di sensibilizzazione, bensì il risultato dell'interazione tra diverse istituzioni. L'attività di sensibilizzazione nell'ambiente dei tifosi svolge sicuramente un ruolo importante, ma la cultura dei tifosi non è da meno. Oggi, la cultura dei tifosi non è più caratterizzata dalla propensione ad usare violenza, ma si distingue per la sua creatività e il sostegno alla squadra del cuore con incoraggiamenti rumorosi. Negli ultimi decenni la cultura dei tifosi si è trasformata.



Thomas Weber, responsabile del Fanarbeit St. Gallen

Si tratta quindi di un'evoluzione molto positiva.

Sì, e i dati lo confermano. Nei sondaggi condotti tra i tifosi, il senso di sicurezza negli stadi è prevalentemente alto e addirittura molto alto, con oltre il 90% delle persone intervistate che dichiara di sentirsi a proprio agio e al sicuro. E gli atti di violenza sono stabili a un livello molto basso, soprattutto rispetto ad altre manifestazioni. È sempre difficile trovare un criterio per valutare quantitativamente gli atti di violenza.

Ma se si considera, per esempio, il numero di interventi sanitari o di denunce per lesioni corporali, la percentuale risulta molto bassa! Confrontando per esempio questo dato con quelli della Festa federale di lotta svizzera e dei giochi alpestri o di altre feste popolari, il numero di interventi sanitari non è paragonabile.

Quindi l'ambiente della lotta svizzera sarebbe molto più violento di quello del calcio?

No, nulla permette di sostenere questa tesi. Non c'è nemmeno motivo di supportarlo.

Le pongo allora la domanda direttamente: "Se il livello di violenza è così basso, qual è l'idea alla base dell'attività di sensibilizzazione svolta dal Fanarbeit?"

Il suo scopo principale non è forse quello di impedire ai tifosi violenti di passare all'azione? Non è questa l'idea originale? Il Fanarbeit è ancora necessario?

Il primo compito è fare prevenzione in senso lato. Si tratta fondamentalmente di intervenire a livello preventivo in vari ambiti, proprio come si fa con il razzismo e la discriminazione, le dipendenze, la violenza o il vandalismo. Questo include offerte di consulenza a bassa soglia per problemi che si presentano al di fuori del mondo del calcio, come per esempio in famiglia, sul lavoro o a scuola. I conflitti emergenti dovrebbero poter essere risolti all'inizio. Naturalmente, si tratta anche di dare per quanto possibile continuità alle situazioni positive. Questi processi non finiscono mai.

E come fa?

L'attività di sensibilizzazione dei tifosi è un approccio puramente preventivo, fra cui rientra anche la questione della violenza fisica. Si tratta più generalmente di gestire i conflitti, di creare una cultura che tenga seriamente conto delle richieste dei tifosi – i cui gruppi sono allora considerati come partner – allo scopo di realizzare una base sostenibile. Lo facciamo soprattutto attraverso



Claudio Thoma/freshfocus

“Fondamentalmente, non ci sono quasi più scontri violenti nello stadio stesso, né nei suoi dintorni.”

la comunicazione, ossia rimanendo costantemente in contatto con tutti gli altri attori, la polizia, le FFS, i club. Si valutano costantemente le esigenze d'intervento, anche per quanto riguarda i più piccoli dettagli organizzativi. Tutto questo per ottenere una cultura che favorisca il più possibile l'allentamento delle tensioni.

Organizzate delle tavole rotonde?

Abbiamo istituito uno scambio operativo mensile con la polizia e il servizio di sicurezza del FC San Gallo, un incontro semestrale a livello politico, al quale partecipano i rappresentanti della città, l'associazione mantello dei tifosi, le FFS e anche il pubblico ministero. Se necessario, si possono sempre convo-

care tavole rotonde con breve preavviso. Tutto questo è istituzionalizzato.

Ci fa un esempio concreto di collaborazione riuscita?

È già passato un po' di tempo, ma è ancora un ottimo esempio: si trattava della situazione alla stazione di Winkel, dove arrivano i tifosi delle squadre avversarie. In passato, questa stazione costituiva un punto nevralgico vicino allo stadio, dove si verificavano sempre scontri più o meno importanti fra certi gruppi di tifosi. Un contesto problematico. Abbiamo quindi analizzato la situazione con i rappresentanti dei tifosi, la polizia e, in alcuni casi, con le FFS, per capire cosa si potesse cambiare o migliorare in questo luogo per stempe-

rare la situazione e evitare così il ripetersi di provocazioni e scontri. Quale strada d'accesso chiudere? E a che ora? Come sensibilizzare i tifosi affinché prendano altre strade? Come accompagnare il tutto a livello di comunicazione per evitare di avere un servizio di sicurezza visibile? Per me questo è un ottimo esempio: si ha un interesse comune, ci si riunisce e si trova una soluzione in tempi relativamente brevi che, in questo caso, dura da allora.

Com'è la collaborazione con il Fanarbeit di altri club? C'è sempre l'unanimità o ci sono anche divergenze?

Non posso parlare degli altri contesti locali. Posso solo illustrare come il *Fanarbeit St. Gallen* collabora con gli altri



KEYSTONE/Alessandro della Valle

“Tuttavia, è necessario fare una chiara distinzione tra oggetti pirotecnici usati praticamente come arma.”

(Foto: oggetti pirotecnici alla Finale di Coppa del 2022)

servizi, attività che si è man mano istituzionalizzata. Fino alla fine dell'anno scorso, il coordinamento era affidato a *Fanarbeit Svizzera*, l'organizzazione mantello che riunisce le associazioni locali e che organizza da sei a otto incontri all'anno. Esiste un concetto quadro per il lavoro professionale di sensibilizzazione dei tifosi elaborato anni fa insieme all'UFSPÖ, le federazioni di calcio e hockey su ghiaccio, e che è tuttora in vigore. Il *Fanarbeit* si basa su un insieme di valori e atteggiamenti in cui si riconosce. Su questo punto ci troviamo tutti d'accordo. Naturalmente, la loro attuazione non è standardizzata: ci sono differenze da club all'altro, le curve sono strutturate in modo diverso a seconda degli stadi, il contesto poli-

tico varia. Abbiamo concordato alcuni principi guida, e va detto che anche in questo caso si passa dalle parole ai fatti. Ci conosciamo, c'è uno scambio istituzionalizzato. E se c'è qualcosa da chiarire, si sa chi chiamare.

E per quanto riguarda i fan club, stanno tutti al gioco o alcuni dicono: “Facciamo a meno del Fanarbeit, preferiamo fare come riteniamo più opportuno.”?

Non esistono quasi più fan club come in passato. Oggi, i gruppi hanno strutture più informali. È tutto molto dinamico, in continua evoluzione. Il *Fanarbeit* è solo uno dei tanti attori. Noi siamo un'offerta volontaria, non adottiamo né mezzi di pressione, né misure coercitive. Le modalità di collaborazione con le curve

e i singoli gruppi vengono costantemente rinegoziate. Nel complesso, i nostri rapporti sono basati su una grande fiducia e sono professionali e costruttivi. Ci occorrono feedback onesti da parte delle curve e anche i nostri feedback sono presi sul serio.

Secondo lei, dove ci sono problemi? Cosa non funziona bene? Dove occorre apportare dei miglioramenti?

Il *Fanarbeit* ha una missione politica e quindi la sua attività di sensibilizzazione non si ferma mai, perché tutto è in movimento. Nuovi giovani entrano di continuo a far parte del gruppo, mentre i tifosi più anziani se ne vanno: ciò significa che il tema è sempre all'ordine del giorno. E una curva di tifosi non è un

fenomeno al di fuori della società, bensì ne è parte integrante. Negli ultimi due anni, le curve dei tifosi hanno subito l'impatto della pandemia, come l'insieme della società. Siamo certo sulla strada giusta e abbiamo raggiunto un livello di stabilità. Ma questo non significa che siamo al riparo da ricadute e nuovi incidenti. Anche questo fa parte del nostro lavoro: rimanere vigili e ricettivi. Siamo per così dire dei sismografi che registrano gli umori, osservano gli sviluppi e anticipano le evoluzioni chiedendosi: "Quali saranno le prossime sfide?".

Politicamente, cosa sarebbe auspicabile?

Si tratta innanzitutto di una questione di equilibrio: quanti fondi si vogliono investire in quale approccio? Il rapporto tra prevenzione e repressione è ineguale, e la parte destinata al lavoro preventivo con le curve dei tifosi è ancora molto piccola rispetto ai mezzi repressivi adottati. In quest'ambito esiste tutta una serie di testi legislativi con il concordato anti-hooligan, le misure architettoniche, i sistemi di sorveglianza, ecc. In proporzione, si investe molto poco nel settore della prevenzione, e la volontà di aumentare gli investimenti è relativamente bassa al momento.

Cosa auspicherebbe? Quali misure adotterebbe?

Dal mio punto di vista, è indispensabile riconoscere la cultura dei tifosi come fenomeno sociale globale che ha la propria ragion d'essere. Questo permetterebbe di riconsiderare la situazione e cercare altre soluzioni. Ci sono dei parallelismi con il lavoro svolto con i giovani o il lavoro di prossimità negli spazi pubblici. Molti comuni hanno infatti sviluppato sistemi che prevedono elementi di prevenzione altamente moderni. Nel contesto delle manifestazioni sportive, invece, gli strumenti per rafforzare l'autoregolamentazione e l'autoresponsabilità delle curve dei tifosi sono quasi inesistenti. Integrare meglio le curve dei tifosi permetterebbe di garantire il flusso di informazioni perché, in base alla nostra esperienza,

i conflitti nascono spesso dalla disinformazione o dalla mancanza di informazioni. E con la sola comunicazione, si può ottenere molto a livello di prevenzione impiegando mezzi relativamente ridotti. Ma prima di poter collaborare in piena fiducia con una curva, occorre svolgere un grandissimo lavoro preliminare, giorno dopo giorno. È quanto posso affermare dopo aver lavorato per 10 anni con i tifosi.

È il destino di quasi tutte le aziende: la maggior parte dei problemi nasce proprio da una cattiva comunicazione.

Con la differenza, però, che il contesto in cui ci muoviamo, ossia lo sport, è altamente emotivo. E quando svariate migliaia di persone – e molto diverse tra loro – si spostano ogni week-end, le conseguenze di una cattiva comunicazione possono naturalmente essere molto più gravi rispetto a quanto avviene in una piccola azienda. In Inghilterra sono stati condotti ottimi studi sulle dinamiche degli interventi (della polizia) e sulle loro conseguenze sui gruppi di tifosi. Le conoscenze di cui disponiamo sono sufficienti per migliorare il lavoro di prevenzione. Auspicherei quindi che vi si desse maggior peso. Dobbiamo smetterla di focalizzarci sul problema secondo cui le curve dei tifosi sono viste solo come un rischio e i tifosi solo come potenziali autori di atti violenti. Dovremmo invece affrontare il fenomeno da una prospettiva sociologica e psicologica. Quali sono le possibilità offerte da una cultura dei tifosi? Come la si può promuovere? Come e dove possiamo collaborare in una relazione di partenariato? Qual è il modo migliore per accompagnare questi gruppi in movimento senza limitarne l'autonomia? Occorre puntualizzare che pochissimi tifosi sono interessati a vivere momenti di stress e scontri.

C'è un altro aspetto importante del suo lavoro che non abbiamo ancora toccato?

Quando parlo di violenza nell'ambito delle manifestazioni sportive, intendo il ricorso alla violenza fisica. In materia di

lotta contro l'uso di oggetti pirotecnici, il concetto di violenza è stato costantemente diluito e ampliato. Questo è un problema. Oggi, secondo il concordato anti-hooligan, anche il trasporto stesso di oggetti pirotecnici è considerato un comportamento violento. È quindi stato creato un apparato legislativo finalizzato a punire i reati in relazione con il materiale pirotecnico, ma che viene fatto passare come prevenzione della violenza. Questo crea anche una distorsione della realtà riguardante il numero di atti violenti effettivamente commessi. Inoltre, i fronti su questo tema si sono sempre più induriti. Oggi ci troviamo in un vicolo cieco da cui sarà difficile uscire se nessuna delle due parti è disposta a cambiare posizione.

Come viene considerato questo aspetto dal punto di vista legale? Vi sono regolarmente ferimenti? Come viene gestita questa situazione?

In dieci anni, io stesso non sono mai stato testimone di un ferimento grave causato da un oggetto pirotecnico. Forse qualcuno si è bruciato le dita, ma non ci sono state ferite gravi. Tuttavia, è necessario fare una chiara distinzione tra oggetti pirotecnici usati praticamente come arma, ossia quando vengono lanciati o quando un petardo viene buttato davanti ai piedi di qualcuno. Questi gesti escono dal contesto ricreativo per cercare di creare un ambiente (pacifico). Dal punto di vista legale, però, tutti i casi sono perseguiti allo stesso modo. Si tratta di una questione di definizioni, che noi operatori sociali possiamo influenzare solo indirettamente. Riconosciamo l'apparato legislativo in vigore e nel contempo cerchiamo di capire la cultura dei tifosi. Da un punto di vista socio-educativo, ho però un problema con l'interpretazione unilaterale del diritto riguardante gli interventi con oggetti pirotecnici, perché i motivi alla base del loro utilizzo non sono tutti identici.

Signor Weber, grazie mille per questa intervista!

I lati oscuri dello sport: il perseguimento penale di reati di doping e maltrattamenti

Lo sport e il movimento occupano un posto importante nella nostra vita e quindi nella società. Lo sport è fonte di gioia, permette di fare esperienze e amicizie, e quindi di coltivare valori fondamentali come la capacità di fornire prestazioni, lo spirito di squadra e il fair play. Purtroppo, però, gli scandali in ambito sportivo dominano sempre più spesso le pagine dei giornali, perché lo sport presenta anche dei lati oscuri. Questo articolo ne illustra gli aspetti rilevanti di natura penale.

stato lo “Statuto di etica dello Sport svizzero”, elaborato da Swiss Olympic insieme alle federazioni sportive e all’UFSPÖ, che stabilisce quali comportamenti non sono tollerati nello sport.

Viene inoltre creato un altro strumento fondamentale: un servizio di segnalazione e indagine indipendente al quale si possono notificare le violazioni dell’etica nello sport svizzero. Tre perizie commissionate per approfondire la questione giungono alla conclusione che un servizio di segnalazione e indagine indipendente e trasversale alle federazioni avrebbe offerto ad atlete e atleti la massima sicurezza in caso di segnalazione di eventuali maltrattamenti. Dopo aver ricevuto l’approvazione del Parlamento dello sport nel novembre 2021, il 1° gennaio 2022 “Antidoping Svizzera” – l’organizzazione



“Il servizio di segnalazione di Swiss Sport Integrity è a disposizione di chiunque desideri notificare possibili violazioni, irregolarità o abusi in materia di doping e di etica nello sport.”

Autore

Markus Pfisterer

Lic. iur., è stato direttore presso Swiss Cycling, nonché membro di lunga data del Comitato di PluSport

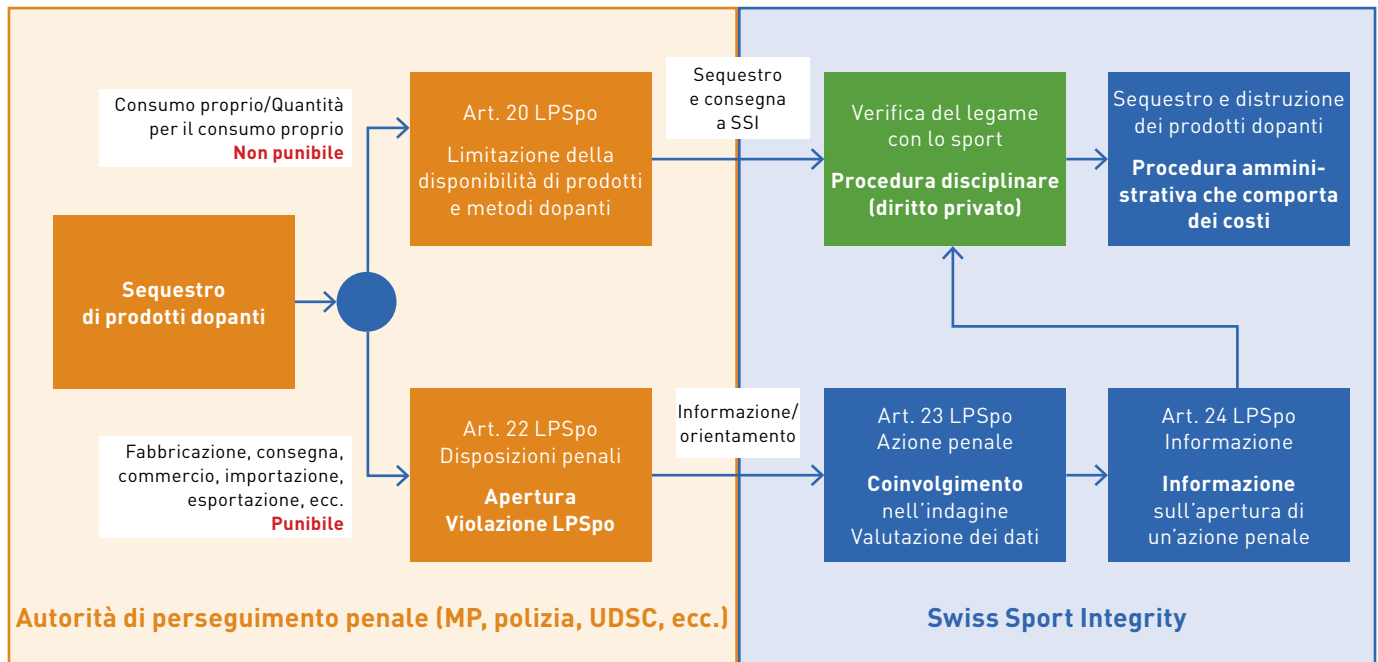
e membro del consiglio di fondazione di Swiss Paralympic. Dal 1° ottobre 2021 è responsabile del settore “Violazioni etiche” istituito da Swiss Sport Integrity.



m.a.d.

Nell’estate e nell’autunno del 2020, i media pubblicano una notizia raccapricciante: ex atlete dei quadri nazionali di ginnastica ritmica e artistica raccontano di essere state vittime di intimidazioni, umiliazioni e maltrattamenti. A seguito di questa rivelazione, Swiss Olympic, in collaborazione con l’UFSPÖ, decide di intervenire adottando diverse misure per far rispettare sistematicamente i principi etici. In quest’ambito fa

nazionale antidoping indipendente e riconosciuta – diventa la nuova fondazione “Swiss Sport Integrity” (SSI). La fondazione è autorizzata ad indagare su presunte violazioni in materia di etica nello sport e doping e a sottoporre i casi alla Camera disciplinare indipendente dello sport svizzero incaricata di valutarli e di comminare sanzioni. Con la creazione di “Swiss Sport Integrity”, dotato di competenze di ampia portata,



Schema in caso di sequestro di prodotti dopanti.

lo sport svizzero ha assunto un ruolo pionieristico in quest'ambito a livello mondiale.

Rapporti giuridici nello sport disciplinati dal diritto privato

Il quadro normativo per uno sport pulito, corretto e sicuro si basa sulla legislazione svizzera, da un lato, e su regolamenti sportivi disciplinati dal diritto privato, dall'altro. In Svizzera, le principali disposizioni del diritto privato sono i due statuti di Swiss Olympic sull'etica e sul doping.

Lo "Statuto di etica dello sport svizzero" è vincolante per tutte le federazioni affiliate a Swiss Olympic e per le loro organizzazioni affiliate in modo diretto e indiretto. Le sue disposizioni in materia di etica si applicano quindi a tutte le persone con un impiego, una licenza o un'affiliazione a un'associazione o a una federazione membro di Swiss Olympic, a prescindere dal livello delle prestazioni sportive fornite, dall'età e dalla nazionalità di atlete e atleti. L'articolo 2 dello Statuto di etica elenca le 4 fattispecie e gli atti considerati delle violazioni. Si tratta di maltrattamenti, abuso di una funzione, comportamento antisportivo, nonché istigazione, complicità e tentativo.

Lo "Statuto sul doping" di Swiss Olympic permette di applicare in Svizzera il Codice mondiale antidoping. Questo statuto definisce gli organi della lotta al doping e le rispettive competenze nel nostro Paese. Lo "Statuto sul doping" e le relative "Prescrizioni d'esecuzione" sono vincolanti per tutte le federazioni affiliate a Swiss Olympic. Le norme antidoping valgono quindi per tutte le atlete e tutti gli atleti tesserati o membri di un'associazione o di una federazione affiliate a Swiss Olympic. Le norme antidoping si applicano anche indipendentemente dal livello delle prestazioni sportive fornite, dall'età o dalla nazionalità di atlete e atleti. L'articolo 2 dello Statuto elenca undici fattispecie considerate violazioni ai sensi delle norme antidoping, tra cui il possesso o il traffico di droga.

Convenzioni internazionali in materia di lotta al doping

In Svizzera, la legislazione in quest'ambito si basa su due convenzioni internazionali: la Convenzione del Consiglio d'Europa contro il doping e la Convenzione internazionale dell'UNESCO contro il doping nello sport. Per quanto riguarda il diritto svizzero, l'articolo 68, capo-

verso 1, della Costituzione federale, statuisce che la Confederazione promuove lo sport, una disposizione che le impone pure di lottare contro i lati oscuri dello sport e quindi contro il doping.

L'articolo 20 della legge federale sulla promozione dello sport e dell'attività fisica (LPSpo) mira a limitare la disponibilità di prodotti e metodi dopanti e ne vieta l'importazione e il possesso. I prodotti identificati come vietati possono quindi essere confiscati dall'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini e dalla polizia. Sono considerati vietati tutti i prodotti e metodi elencati nell'allegato dell'ordinanza sulla promozione dello sport e dell'attività fisica (OPSp). Questa legge si applica indipendentemente dalle attività sportive, e quindi anche ai non sportivi. Non esiste una "quantità libera", vale a dire che sono vietati l'importazione e il possesso di prodotti dopanti, indipendentemente dalla loro quantità, anche se non sono oggetto di sanzioni. Conformemente all'articolo 22 della LPSpo, è perseguibile penalmente "Chiunque a scopo di doping fabbrica, acquista, importa, esporta, fa transitare, procura per mediazione, smercia, prescrive, mette in circolazione,

consegna o possiede prodotti dopanti di cui all'articolo 19 capoverso 3 o applica a terzi metodi dopanti di cui all'articolo 19 capoverso 3". Nei casi più gravi, la persona in questione è punita con una pena detentiva fino a cinque anni.

Il ruolo delle autorità di perseguimento penale

Le autorità cantonali di perseguimento penale svolgono un ruolo centrale nella lotta al doping. L'articolo 23 della LPSpo stabilisce infatti che il perseguimento penale è di competenza dei cantoni. I pubblici ministeri e le autorità di polizia possono rivolgersi in qualsiasi momento a Swiss Sport Integrity per consulenze e nell'ambito di indagini. A livello nazionale, Swiss Sport Integrity collabora con la Polizia giudiziaria federale (PGF) dell'Ufficio federale di polizia (fedpol). Su mandato del Ministero pubblico della Confederazione, la PGF conduce indagini nei casi complessi e fornisce servizi di coordinamento e supporto alle indagini penali condotte dal Ministero pubblico della Confederazione e dalle autorità cantonali o estere.

Conformemente all'articolo 24 LPSpo, le autorità di perseguimento penale e giudiziarie devono informare l'organo competente in materia di lotta al doping, ovvero Swiss Sport Integrity, in merito ai procedimenti penali avviati per violazioni dell'articolo 22, nonché alle loro decisioni. La LPSpo permette pure di regolare la raccolta e lo scambio di dati tra le autorità e Swiss Sport Integrity ai fini della lotta al doping. Gli articoli 33 e 34 della legge federale sui sistemi d'informazione della Confederazione nel campo dello sport (LSISpo) specificano inoltre le modalità di trattamento e scambio dei dati personali.

Atti penalmente rilevanti riguardanti anche l'etica

Il servizio di segnalazione di Swiss Sport Integrity è a disposizione di chiunque desideri notificare possibili violazioni, irregolarità o abusi in materia di doping e di etica nello sport. Le segnalazioni possono riguardare anche atti con rile-

vanza penale, come aggressioni sessuali o lesioni personali. Una prima consulenza permette di informare le vittime sulle possibilità d'azione e, se necessario, di indirizzarle ad un consultorio specializzato per ottenere una consulenza più approfondita e, se del caso, alle rispettive autorità di perseguimento penale.

Le sfide in materia di perseguimento penale

Condurre inchieste su reati penali nello sport è impegnativo sotto molti aspetti. In quanto dipendenti di una fondazione di diritto svizzero, i funzionari di Swiss Sport Integrity incaricati delle indagini dispongono di possibilità limitate per svolgere il loro lavoro investigativo. La collaborazione con le autorità penali cantonali è quindi essenziale per ottenere risultati significativi nella lotta al doping. Come già sopraccitato, lo scambio di informazioni e decisioni prese con Swiss Sport Integrity non è solo un obbligo legale, ma è anche estremamente importante per agire efficacemente in materia di prevenzione del doping in Svizzera.

Nella vita quotidiana è difficile identificare prodotti dopanti vietati. Da un lato, mancano spesso le informazioni necessarie e non c'è la relativa sensibilizzazione dei corpi di polizia e dell'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini. Dall'altro, i prodotti rinvenuti durante controlli personali, perquisizioni domiciliari o operazioni non forniscono alcuna informazione sulla loro composizione, oppure riportano indicazioni incomplete o false, non permettendo così di riconoscerli a prima vista come prodotti dopanti.

Inoltre, i prodotti dopanti sequestrati superano raramente la quantità destinata al consumo personale, ciò che non costituisce un reato punibile in Svizzera, ma che è comunque vietato dal diritto privato. Di conseguenza, il sequestro serve sia a limitare la disponibilità di prodotti dopanti, sia a fornire prove per i procedimenti disciplinari nello sport contro la persona in questione.

Buone pratiche per il perseguimento penale

I prodotti dopanti sono spesso difficili da distinguere dai normali medicinali. Esistono tuttavia trucchetti e consigli utili per classificare facilmente questi prodotti e verificarne la legalità. La guida di Swiss Sport Integrity destinata alle autorità di perseguimento penale spiega le basi legali, da un lato, e fornisce assistenza e consulenza alla polizia per trattare questi casi, dall'altro. La guida risponde a domande come: "Perché i prodotti dopanti possono essere confiscati in ogni caso? A cosa occorre prestare attenzione in caso di perquisizione? In che modo i prodotti dopanti e i metodi proibiti possono essere riconosciuti in quanto tali?". In caso di domande o dubbi, è possibile rivolgersi al servizio indagini di Swiss Sport Integrity contattandolo per telefono o via e-mail.

Se le sostanze rinvenute sono identificate come prodotti dopanti e confiscate, si devono rispettare alcune disposizioni e competenze. La merce confiscata dev'essere inviata a Swiss Sport Integrity insieme all'apposito modulo di notifica o al rapporto di polizia. I prodotti identificati come vietati saranno distrutti da Swiss Sport Integrity nell'ambito di una procedura amministrativa che comporta dei costi.

Informazioni per le autorità di perseguimento penale: www.sportintegrity.ch/it/anti-doping/legge/autorita

- Guida per individuare prodotti e metodi dopanti
- Scheda informativa sulla confisca e sulla distruzione di prodotti dopanti
- Modulo di notifica relativo alla confisca e alla distruzione di prodotti dopanti
- Contatto con il Servizio indagini di Swiss Sport Integrity

Lotta al doping: cosa fa la polizia?

Il commissario Daniel-René Pasche, a capo dell'Unità investigativa LUDO (contrazione delle sillabe LUTte contre le DOpage, ossia lotta al doping) fin dalla sua creazione, ci parla della storia di questa unità, del suo funzionamento e delle sfide a cui la polizia è confrontata per lottare contro il doping.

Gli inizi dell'Unità investigativa LUDO della Polizia cantonale vodese risalgono al 2007. L'allora comandante Erich Lehmann e Jacques Antenen, all'epoca giudice istruttore cantonale e colui che poi gli succederà, si interrogano sulle pratiche di doping degli sportivi durante le competizioni sul territorio vodese e vorrebbero indagare più da vicino sulla portata di questo fenomeno.

In un primo momento, la Brigade des Stupéfiantes (BStup) vodese (ossia l'Unità antidroga), è incaricata di monitorare il fenomeno. Poi, durante un incontro con il sottoscritto, nasce l'idea di creare un'unità investigativa dedicata specificamente alla problematica del doping. Come sportivo appassionato e particolarmente attento a questo problema, mi sono interessato a questo progetto fin dall'inizio. L'unità doveva essere composta da agenti di polizia motivati e che conoscono bene gli ambienti incriminati. Ben presto, la BStup

affida la direzione di queste indagini alla neonata Unità LUDO, che nel contempo svolge un ruolo pionieristico in seno ai corpi di polizia svizzeri.

Viene organizzata una prima operazione per monitorare una gara ciclistica professionale che attraversava i cantoni romandi. In quell'occasione, l'unità raccoglie le prime informazioni sulle pratiche correnti, in particolare ispezionando i cestini della spazzatura degli alberghi in cui i ciclisti alloggiano. Procederà poi analogamente durante diversi tornei internazionali di hockey su ghiaccio e certe gare di resistenza in alta montagna. I risultati sono edificanti, ma non sorprendono...

Le attività dell'unità

L'Unità investigativa LUDO si occupa di infrazioni alla Legge federale sugli agenti terapeutici (LATer) e alla Legge federale sulla promozione dello sport e dell'attività fisica (LPSPo). Si basa anche sulla Legge cantonale sulla salute pubblica e partecipa in particolare alla lotta al contrabbando di medicinali in Svizzera, in collaborazione con l'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC). A questo proposito

ha sviluppato un'ampia rete che coinvolge vari attori della lotta al doping e alla corruzione nello sport sia a livello locale che internazionale. Infine, l'unità vodese collabora anche con squadre di polizia e procuratori designati dei cantoni Friburgo, Vallese, Berna, Neuchâtel e Giura.

Più concretamente, le attività dell'Unità LUDO si dividono in due filoni distinti: da un lato, le indagini e, dall'altro, il supporto ad altre unità della Polizia cantonale vodese che potrebbero essere confrontate con fatti che rientrano nel suo campo di competenze. Se vengono sequestrati prodotti dopanti, per esempio durante una perquisizione o un'operazione, si avvia una procedura speciale e se ne informa l'unità. A seconda dei casi, l'Unità LUDO supporterà i colleghi mettendo a loro disposizione il proprio know-how o avvierà un'indagine parallela specifica sui presunti reati di doping.

Gli aspetti sanitari della lotta al doping

I controlli e le misure preventive sono necessari sia nello sport professionistico che in quello dilettantistico. Infatti, il doping esiste non solo tra gli atleti professionisti, che interesserebbe tra il 14 e il 39% degli sportivi secondo lo studio¹ citato in calce. Il problema non risparmia neppure lo sport dilettantistico, il mondo del lavoro, gli istituti scolastici e persino le prigioni!

Si stima inoltre che il 3,3% della popolazione mondiale abbia già fatto uso di sostanze anabolizzanti². Anche il mondo del lavoro e il settore dell'istruzione non sono risparmiati da questo fenomeno. Un rapporto allestito dalla Deutsche Angestellten-Krankenkasse (assicurazione sanitaria dei dipendenti tedeschi) ha evidenziato che il 5,5% della popolazione attiva del Paese aveva già

Autore

Daniel-René Pasche

è a capo dell'Unità investigativa LUDO della Polizia

cantonale vodese a Losanna dal 2007 ed

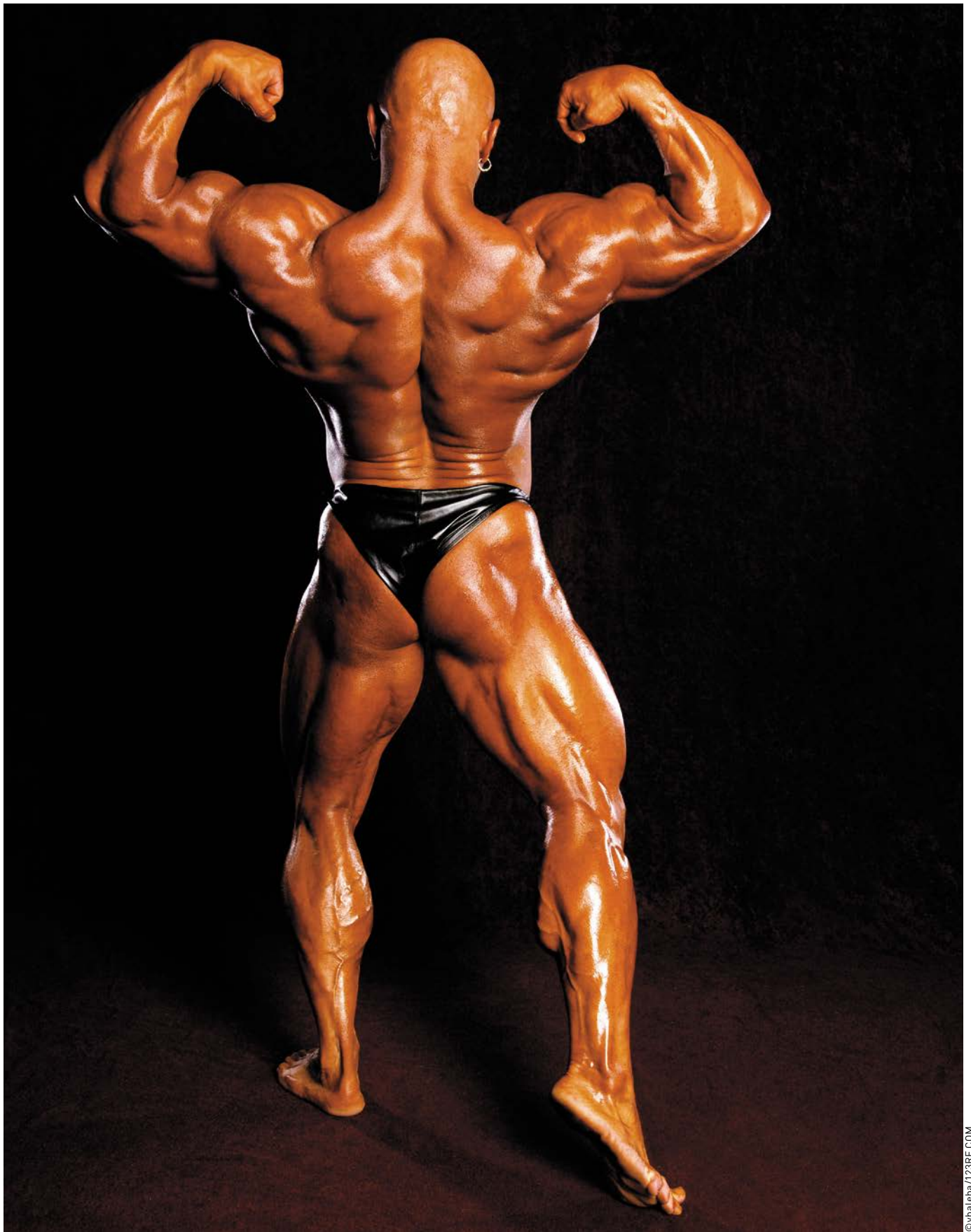
è anche a capo dell'Unità crimini finanziari dal 2017.



m.a.d.

1 De Hon, O., Kuipers, H., & van Bottenburg, M. (2015). Prevalence of doping use in elite sports: a review of numbers and methods. *Sports medicine*, 45(1), 57-69.

2 Sagoe, D., Molde, H., Andreassen, C. S., Torsheim, T., & Pallesen, S. (2014). The global epidemiology of anabolic-androgenic steroid use: a meta-analysis and meta-regression analysis. *Annals of epidemiology*, 24(5), 383-398.



© vbatelha/123RF.COM

“Tra gli sportivi dilettantistici, il mondo del culturismo, dove il confine tra passione e messa in pericolo della propria salute è talvolta labile, sembra essere quello più colpito dal doping.”



“Il fatto stesso che così tante persone si sentano in obbligo di assumere medicinali per migliorare le proprie prestazioni è già di per sé preoccupante.”

assunto medicinali per migliorare le proprie prestazioni sul lavoro³.

A livello sociale, il fatto stesso che così tante persone si sentano in obbligo di assumere medicinali per migliorare le proprie prestazioni è già di per sé preoccupante. A ciò si aggiungono i pericoli effettivi sia per la salute dell'individuo che per il nostro sistema sanitario. Per esempio, chi ha problemi di salute dopo essersi iniettato steroidi senza supervisione si farà curare dal proprio medico di famiglia e sarà coperto dalla stessa assicurazione malattie che hanno tutti gli altri. È quindi l'insieme della società civile a dover sostenere i costi di questa deriva. La Svizzera lotta contro il tabagismo, l'alcolismo e l'uso delle cosiddette droghe “classiche” per motivi di salute pubblica, ma sembra essere in ritardo per quanto riguarda il fenomeno del doping.

Sport dilettantistico e sport professionistico: lo stesso problema di doping?

Le principali differenze tra il settore professionistico e quello dilettantistico risiedono nei mezzi finanziari disponibili e nel sostegno fornito dalla dirigenza dei club in caso di assunzione di sostanze che migliorano le prestazioni. Tra i professionisti, le tecniche di doping e di frode sono quindi sempre più avanzate per massimizzare le prestazioni, minimizzando i rischi di risultare positivi ai test. Tra gli sportivi d'élite, inoltre, il doping va spesso al di là delle azioni dei singoli atleti, poiché le squadre, i medici e persino gli enti normativi nazionali diventano loro complici. A questo proposito, sembrerebbe che il motto olimpico: “Più veloce, più alto e più forte” sia talvolta preso un po' troppo alla lettera...

Tra gli sportivi dilettantistici, il mondo del culturismo, dove il confine tra passione e messa in pericolo della propria salute è talvolta labile, sembra essere quello più colpito da questa pratica. È anche in questo ambiente che i prodotti come gli steroidi anabolizzanti circolano più rapidamente e facilmente tra gli adepti di questo sport. A volte, le persone che assumono queste sostanze le contrabbandano per finanziare il proprio consumo. Paradossalmente, il culturismo è anche uno degli sport in cui gli effetti straordinari delle sostanze dopanti sono anche quelli più visibili direttamente sul corpo degli atleti, per esempio con aumenti spettacolari e/o rapidi della massa muscolare.

Quali misure preventive adottare?

Seguendo l'esempio di Svezia e Belgio, le autorità sanitarie cantonali potrebbero inizialmente istituire un piano d'intervento globale di misure preventive e controllo. Potrebbero anche effettuare più test sulle persone che praticano gli sport più a rischio. Sarebbe pure auspicabile un lavoro in seno alle organizzazioni sportive, per esempio introducendo incontri di sensibilizzazione obbligatori, soprattutto nelle associazioni e strutture che si occupano dei giovani. Parallelamente, il coinvolgimento di medici e casse malati nei dibattiti su questa problematica darebbe ulteriore peso agli sforzi effettuati.

Per dare continuità a queste misure, sarebbe anche opportuno, a breve termine, legiferare per sanzionare il consumo e il possesso di sostanze dopanti, analogamente a quanto si fa per i prodotti stupefacenti. Tale quadro giuridico potrebbe basarsi sulla politica dei quattro pilastri (repressione – terapia – prevenzione – riduzione dei danni) attualmente in vigore in Svizzera. Oltre all'aspetto dissuasivo, questo quadro giuridico permetterebbe, in particolare, di incoraggiare le persone testate positive a seguire un trattamento medico per disintossicarsi.

³ DAK – Deutsche Angestellten-Krankenkasse (2015). Schwerpunktthema: “Update Doping am Arbeitsplatz”: pharmakologisches Neuroenhancement durch Erwerbstätige. *DAK-Gesundheitsreport 2015*, 29–125.



“I profitti derivanti dalle partite truccate possono infatti servire a finanziare e ad ampliare le attività criminali in altri settori, tra cui il riciclaggio di denaro.”

Sportradar combatte le moderne forme di manipolazione delle partite

La società Sportradar AG, con sede a San Gallo, è un'azienda internazionale di servizi che si occupa dell'elaborazione di dati su incarico di media sportivi, agenzie di scommesse sportive e federazioni sportive nazionali e internazionali come la UEFA e il CIO. Il suo obiettivo: individuare le partite truccate o le scommesse irregolari in tutto il mondo e perseguirle in collaborazione con le autorità statali competenti. E ci riesce con notevole successo.

La manipolazione delle partite, ossia l'organizzazione e la realizzazione di manifestazioni sportive con l'intento di ottenere risultati concordati in precedenza, esiste in varie forme da secoli. Da quando si scommette sulle manife-

stazioni sportive, i delinquenti – individualmente o organizzati in bande criminali – cercano di compromettere l'integrità di questi incontri per trarne dei guadagni illeciti. Anche se la manipolazione delle partite non è affatto un

fenomeno nuovo, i recenti sviluppi a livello globale hanno dimostrato chiaramente la pericolosità che rappresentano questi maneggi per lo sport internazionale.

In questi ultimi due anni, la pandemia di Covid-19 ha avuto un impatto molto negativo sulle finanze di quasi tutti i club sportivi, segnatamente sugli stipendi di giocatori, allenatori, funzionari e dirigenti. Data l'instabilità economica che ne è seguita, molti club e leghe sono più inclini a truccare le partite per compensare così i mancati guadagni. Oltre a renderli vulnerabili, questa instabilità finanziaria favorisce pure l'infiltrazione di gruppi della criminalità

Autore

Andreas Krannich è direttore del dipartimento Integrity Services (servizi d'integrità) del gruppo SPORTRADAR basato a Monaco.





“Raramente i casi di corruzione nello sport hanno solo radici locali o regionali. Ecco perché la nostra conoscenza dell'intero 'ecosistema' è di così grande utilità.”

organizzata, poiché non dispongono di risorse per condurre un'efficace valutazione di dovuta diligenza dei potenziali sponsor e investitori. Con il pretesto di fungere da sponsor e investitori, le bande criminali possono infatti approfittare dello strapotere che esercitano sulle finanze delle organizzazioni sportive per facilitare il trasferimento di calciatori e funzionari corrotti allo scopo di truccare le partite.

Anche gli sviluppi tecnologici degli ultimi anni hanno cambiato le modalità operative dei truccatori di partite. L'uso diffuso dei media sociali consente di accedere più facilmente e direttamente ad atleti e calciatori, ciò che facilita i contatti illegali e aumenta così il rischio di truccare le partite, poiché gli sportivi sono sempre più esposti ai tentativi di approccio dei manipolatori.

Il ruolo di Sportradar nella lotta alle partite truccate

La società Sportradar Integrity Services esiste dal 2004. Abbiamo iniziato la nostra attività, che è ancora oggi il nostro core business, monitorando le scommesse sportive. A tale fine utilizziamo l'Universal Fraud Detection System (UFDS), il nostro sistema universale di individuazione delle frodi, strumento leader sul mercato, che permette di rilevare le scommesse sospette per conto di oltre 130 partner sportivi in tutto il mondo tra cui la FIFA, la NBA, l'ITF e il CIO. Nel corso degli anni abbiamo ampliato il nostro ventaglio di attività, istituendo il nostro team Education & Prevention (educazione e prevenzione) che offre workshop e webinar destinati a sportivi e funzionari per sensibilizzarli sui pericoli delle partite truccate e sulle loro responsabilità in quest'ambito.

Un'altra attività importante svolta dal nostro team sono gli Intelligence & Investigation Services (I&I), ossia i servizi di informazione e investigazione, che permettono di individuare le minacce all'integrità, di indagare su queste minacce e di raccogliere prove per far avanzare le indagini penali e interne

alle associazioni sportive. Recentemente siamo attivi anche nel campo della lotta al doping e sosteniamo i nostri partner fornendo loro un supporto logistico e un servizio di informazioni in quest'ambito.

Ad oggi abbiamo scoperto e segnalato più di 7000 partite truccate allo scopo di fare scommesse irregolari. E i rapporti che abbiamo stilato hanno svolto un ruolo cruciale per imporre 538 sanzioni interne alle associazioni sportive e 50 condanne penali in tutto il mondo. Un bel successo, certo, ma c'è ancora molto da fare!

Come può svilupparsi un caso?

Denunciare una partita truccata è ovviamente uno dei primi passi da fare per poter indagare. Ma le possibilità di sviluppo a partire da questo momento sono molteplici. Purtroppo, molti casi finiscono per non essere risolti. Si hanno le migliori possibilità di ottenere risultati positivi quando le autorità di polizia sono coinvolte fin dall'inizio nel caso e collaborano con i nostri partner sportivi e con noi per raccogliere le prove. Per questo motivo stiamo già lavorando con diverse agenzie governative e autorità di perseguimento penale, tra cui Interpol, Europol, la polizia austriaca e la polizia federale brasiliana, che hanno tutte rafforzato i loro legami con Sportradar per monitorare meglio e ricostruire i maneggi dei truccatori di partite in tutto il mondo.

Otteniamo i migliori risultati nella lotta alle partite truccate quando tutte le parti coinvolte lavorano in stretta collaborazione, collaborazione sulla quale le autorità di perseguimento penale possono contare. Purtroppo, molte autorità di polizia non hanno le risorse finanziarie per affrontare il problema delle partite truccate. Ci auguriamo però che Sportradar possa aiutarle ad affrontare questa sfida a lungo termine, poiché i reati finanziari (come le partite truccate) vanno spesso di pari passo con altri reati gravi commessi da gruppi appartenenti alla criminalità organizzata. I profitti derivanti dalle

partite truccate possono infatti servire a finanziare e ad ampliare le attività criminali in altri settori, tra cui il riciclaggio di denaro. Non si dovrebbe quindi sottovalutare la minaccia rappresentata dai truccatori di partite e il suo impatto sulla società. Le sanzioni penali sono il deterrente più potente contro le partite truccate. Sapere che il coinvolgimento in partite truccate può portare ad una condanna con una pena detentiva contribuisce a ridurne l'attrattiva e a far sì che non siano più viste come un'attività a basso rischio che permette di arricchirsi velocemente.

Colmare le lacune informative

Questo scenario in costante evoluzione pone grandi sfide alle autorità di perseguimento penale. È quindi indispensabile instaurare un regolare scambio di informazioni tra le autorità di perseguimento penale, le agenzie di scommesse e le federazioni sportive. La transfrontalierità dello sport mondiale – gli sportivi corrotti si trasferiscono spesso in altri Paesi – complica ulteriormente il compito degli investigatori. Grazie alle sue relazioni con altre organizzazioni e alla sua conoscenza approfondita delle partite truccate a livello internazionale, il team I&I di Sportradar è nella posizione ideale per aiutare le autorità di polizia nella raccolta delle informazioni necessarie per condurre efficacemente le indagini sulle partite truccate e su altri reati sportivi. Per esempio, il team I&I ha da tempo concluso un accordo con la Polizia federale austriaca (AFP), che è stato esteso alle indagini antidoping nell'aprile 2022.

Questo partenariato ha facilitato notevolmente le indagini sulle partite truccate. Alla fine del 2021, per esempio, l'AFP ha potuto avviare un'indagine sulle partite truccate che coinvolgevano diversi club della terza lega di calcio austriaca avvalendosi dell'aiuto del team I&I. Secondo quanto riportato dai media, le informazioni raccolte da Sportradar sui mercati delle scommesse asiatiche sono state di fondamentale importanza per capire i rischi che queste

comportano per l'integrità del calcio austriaco. Le scommesse online effettuate in Asia dai criminali favoriscono la manipolazione delle partite perché su questi mercati l'anonimato è maggiore e le puntate consentite sono più alte. Nel marzo 2022, la collaborazione tra il team I&I, l'AFP e la Federazione calcistica austriaca (ÖFB) ha finalmente portato allo smantellamento di un'organizzazione criminale internazionale grazie a retate della polizia, arresti e sanzioni. I calciatori coinvolti identificati erano Robert Bencun, Ratko Buljic, Dejan Cosic, Milos Gicic, Bartolomej Kuru, Marjan Markic, Dejan Nesovic, Philip Petermann e Andrew Strapajevic.

Un altro esempio di cooperazione riuscita è il monitoraggio delle scommesse effettuato da Integrity Services e dal team I&I per sostenere le indagini di polizia sulle partite truccate in Portogallo. Tra il 2014 e il 2016, si sospettava che diverse partite della seconda divisione di calcio portoghese fossero truccate e sono quindi state segnalate alla Federazione calcistica portoghese (FPF). In base ai rapporti di Sportradar, stilati in seguito alle informazioni fornite dalla FPF, la polizia ha potuto finalmente agire e portare alla luce attività di scommesse irregolari presso bookmaker asiatici. E grazie agli elementi raccolti dal servizio di informazioni sono pure stati scoperti legami con organizzazioni malesi che scommettevano su queste partite. Nel maggio 2016, gli sforzi congiunti hanno permesso di arrestare 15 calciatori e ufficiali di gara per sospetta corruzione e corruzione. Alla fine del processo, iniziato nel febbraio 2018, il tribunale ha giudicato cinque persone colpevoli di aver truccato le partite e le ha tutte condannate a pene detentive. Gli altri imputati, tra cui Abel Silva, ex giocatore del Benfica, e altri diciannove accusati, fra cui diversi calciatori, sono stati anch'essi giudicati colpevoli di aver truccato le partite e condannati con la sospensione condizionale della pena. Anche il club Leixões S.C. è stato giudicato colpevole di corruzione attiva ed

escluso dalle competizioni per due anni in seguito al verdetto del Tribunale penale centrale di Lisbona.

Questi due casi – avvenuti in due Paesi diversi – illustrano i successi che si possono ottenere quando i diversi gruppi d'interesse lavorano in stretta collaborazione e si aiutano a vicenda per colmare le lacune informative.

Prospettive per il futuro

Il nostro punto di forza è la capacità di determinare fin dall'inizio gli elementi su cui dovrà focalizzarsi l'indagine, perché i dati che raccogliamo ci permettono di individuare le partite truccate. Sappiamo anche quali calciatori, funzionari e collaboratori sono stati coinvolti in queste partite truccate. Ripercorrere la carriera di questi individui, osservare le loro azioni in campo ed effettuare controlli incrociati con le informazioni su di loro provenienti da altre fonti a cui si può accedere liberamente può contribuire ad ampliare il campo d'indagine e a creare una lista sempre più dettagliata di "persone di interesse" su cui la polizia può concentrarsi. Grazie alle risorse uniche a nostra disposizione e alla struttura dei nostri servizi, siamo in grado di contestualizzare queste indagini sportive penali o interne alle associazioni sportive a livello sia cronologico che transnazionale. Raramente i casi di corruzione nello sport hanno solo radici locali o regionali. Ecco perché la nostra conoscenza dell'intero "ecosistema" è di così grande utilità.

Il nostro obiettivo non è quello di entrare in competizione con altri portatori d'interesse, bensì è quello di sostenerli mettendo a loro disposizione la nostra esperienza e il nostro know-how in questo campo, per permettere alla polizia e alle altre agenzie responsabili dell'integrità dello sport di sfruttare i propri punti di forza mentre svolgono indagini. In definitiva, questo va a vantaggio di tutti coloro che combattono la minaccia rappresentata dalle partite truccate e da altre forme di corruzione nello sport.

Cambiamenti in seno alle commissioni di esperti

Bruno Metzger, capo dell'Unità di consulenza in materia di sicurezza della Polizia cantonale sangallese e per molti anni membro impegnato della commissione di esperti della PSC, ha lasciato il suo incarico a fine marzo 2022 per andare in meritata pensione. La PSC lo ringrazia sentitamente per la sua collaborazione professionale, obiettiva e collegiale e gli augura ogni bene per questa nuova fase della sua vita. Gli subentra **Marcel Trinkler**, capo dell'Unità di prevenzione della Polizia cantonale grigionese, in rappresentanza del Concordato di polizia della Svizzera orientale, a cui abbiamo dato il benvenuto durante l'ultima riunione della commissione di esperti. La PSC si rallegra di questa nuova collaborazione!



Marcel Trinkler

Anche Jean-Philippe Brandt della Polizia cantonale ginevrina è andato in pensione. Gli subentra nella commissione di esperti **Joanna Matta**, responsabile del reparto comunicazione e prevenzione, sempre della Polizia cantonale ginevrina. Le auguriamo in questa sede un cordiale benvenuto!



Joanna Matta

Rimanere sportivi!

Quando si chiede agli sportivi cosa pensano del fatto che le Olimpiadi a cui parteciperanno si svolgono in uno Stato totalitario, spesso rispondono di non avere alcuna opinione in merito, essendo loro stessi completamente apolitici. Lo sport sarebbe d'altronde apolitico. Può anche darsi che queste persone non abbiano opinioni in merito, ma non è vero che lo sport è apolitico. Al contrario!

Lo sport è stato inventato per poter organizzare competizioni che però non prevedono, né accettano il ferimento grave o l'uccisione dell'avversario. È qui che risiede la differenza tra le competizioni sportive e i combattimenti tra gladiatori o le guerre. Questa idea è di per sé un grande atto di civiltà: accettare che è nella natura degli esseri umani volersi confrontare costantemente con gli avversari con l'intento di sconfiggerli, ma trovare modi per non rimettere in discussione il loro diritto alla vita mentre ci si sfida e per preservare la pace.

Uno di questi modi è il *gioco*: quando gioca, l'essere umano si addentra in un'altra realtà, come se intraprendesse un viaggio che lo riporta all'infanzia e in cui non usa violenza. Una realtà che, finché gioca, lo libera dalle difficoltà di garantirsi la sicurezza esistenziale e nel contempo lo gratifica con sensazioni di felicità senza conseguenze dannose per tutte le persone coinvolte, a patto che giocando non dimentichi completamente di garantirsi la sicurezza esistenziale e diventi quindi un *giocatore*... O ancora meglio: diventa un *giocatore professionista* e compie i suoi viaggi nei mondi paralleli dell'infanzia, un modo eccellente per garantirsi la sicurezza esistenziale! In ogni caso, lo sport è essenzialmente un gioco.

Poi c'è il *fair play*, ossia la sportività o correttezza e lealtà nello sport. Uno sportivo è tenuto ad agire con *fair play*, impegnandosi volontariamente a giocare in modo corretto e a rispettare le regole. Se vince, non gongola; se perde, accetta la sconfitta e si congratula con il vincitore. Nello sport, inoltre, si ripartiscono i rapporti di forza in modo tale da non capire fin dall'inizio chi vincerà. Sarebbe antisportivo. Ecco perché si parla di "competizione": si *compete* certo per vincere, ma la vittoria non è per nulla scontata. In una guerra può anche accadere che l'avversario apparentemente più forte finisca poi per perdere, ma i modi per sconfiggerlo non sono affatto sportivi, anzi comportano sempre morte e distruzione. Lo sport, invece, è essenzialmente corretto e pacifico.

Se la pace è uno degli obiettivi della politica, allora lo sport è altamente politico. E ci si fa in quattro per lo sport proprio per il suo carattere politico! Perché quando si svolgono le

Olimpiadi o un campionato del mondo, la pace e il rispetto reciproco sono d'obbligo e l'ordine deve regnare il tutto il Paese. Ma è proprio vero? Non si è forse atteso pazientemente di spegnere l'ultimo cannone da neve in Cina prima di invadere l'Ucraina? Questo non è forse un ottimo esempio per quella che viene chiamata "Tregua Olimpica"?

Quando i partecipanti ad uno show televisivo di appuntamenti si informano a vicenda sui rispettivi interessi, sono in molti a nominare lo "sport", intendendo però la loro palestra. Questi personaggi non sono interessati agli aspetti ludici dello sport e al fatto che formi il carattere. Per loro l'attività sportiva serve solo a migliorare il loro aspetto fisico. Questo non ha molto a che fare con lo sport, perché la sua essenza è competere correttamente e non ha nulla a che vedere con la forma fisica. Altrimenti, gli scacchi non sarebbero una disciplina sportiva e una persona debole non avrebbe alcuna possibilità di gareggiare, mentre un palestrato avrebbe tutte le probabilità di vincere dalla sua parte. Un vero e proprio sportivo e una vera e propria sportiva se ne infischiano dell'aspetto fisico.

Ecco un altro esempio di quanto lo sport possa essere frainteso: gli hooligan che assediano gli stadi per cercare e diffondere la violenza, quando quest'ultima dovrebbe invece essere sublimata dalle prestazioni sportive delle rispettive squadre in campo. E anche chi corrompe l'arbitro è altrettanto antisportivo dell'arbitro corrotto. Analogamente, sarebbe scorretto approfittare cinicamente della resistenza fisica dei giovani atleti allenati in uno spirito sportivo, per farne ancora una volta dei soldati giovani e freschi.

Parlare di "criminalità nello sport" – come lo facciamo in questo numero – dovrebbe essere un paradosso, perché lo sport è in origine *un'idea nata per combattere la criminalità*. Dobbiamo allora stupirci che l'aura dello sport sia così popolare tra i criminali? Winston Churchill, che avrebbe risposto "Niente sport!" quando gli è stato chiesto quale fosse il suo segreto per aver raggiunto un'età così avanzata nonostante il consumo di alcol e sigari, da giovane era stato un uomo estremamente sportivo. La sua risposta è d'altronde alquanto sportiva, perché a quell'età era ancora animato da un bell'umorismo. Di fronte ad uno sport oggi messo a repentaglio, monopolizzato, minato e danneggiato, non ci rimane altro che lo spirito sportivo per combattere senza violenza, ma con *fair play*, coraggio e perseveranza contro le sue aberrazioni.

Volker Wienecke

Contatto: redaktion@skppsc.ch

Nuovo pieghevole

Criptovalute: come funzionano e quali rischi comportano

Sempre più persone prendono in considerazione la possibilità di investire parte del proprio patrimonio in criptovalute. Le valute digitali sono ormai innumerevoli, ma solo pochissime persone sanno come funzionano. La nuova guida

“Criptovalute: come funzionano e quali rischi comportano”

spiega in modo comprensibile gli aspetti da considerare quando si investe e si utilizzano le criptovalute, la tecnologia alla loro base e le responsabilità che si hanno quando si possiede un proprio wallet (portafoglio). La guida è stata prodotta grazie al gentile sostegno di EBAS (“eBanking – ma sicuro!”).



www.skppsc.ch → Download → Opuscoli + pieghevoli

Aggiunta alla campagna contro la tratta di esseri umani e la prostituzione forzata

La campagna internet “Sei intelligente, Clemente?” è in pieno svolgimento. Questa iniziativa contro la prostituzione forzata e la tratta di esseri umani in Svizzera si rivolge direttamente ai consumatori di prestazioni sessuali a pagamento. Per questa campagna, la PSC ha prodotto quattro cartoline con i quattro banner che appaiono in Internet. Queste cartoline, in formato biglietti da visita e destinate agli operatori che lavorano al fronte, sono pensate per essere distribuite ai clienti delle lavoratrici e dei lavoratori del sesso nei luoghi d’incontro.

LA CRIMINALITÀ CON UN TOCCO DI COMICITÀ



SKPPSC

Prevenzione Svizzera della Criminalità
Casa dei Cantoni
Speichergasse 6
Casella postale
CH-3001 Berna

www.skppsc.ch

